

IL BACCHIGLIONE

Gitto cavat lapidem.

PADOVA

Un Numero Centesimi Cinque

Arretrato Centesimi Dieci

GIOVEDÌ

ANNO IV. N. 103

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

27 AGOSTO 1874

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50
Fuori della Città . . . 11.50 5.75 2.90

L'abbonamento è obbligatorio per un anno pagabile anche in quattro rate; decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.
Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo che risulti fondato.

Non si terrà conto degli scritti anonimi. Si respingono lettere e pieghi non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

I MILLE DI GARIBALDI

Crediamo far cosa grata ai nostri lettori pubblicando la Prefazione all'opera dei Mille.

Alla Gioventù Italiana

Eccovi un altro mio lavoro — questo lo dedico a voi, non perché sia migliore degli antecedenti, ma perché voi troverete dei fatti compiuti dai vostri antesignani e fedelmente narrati da me, testimone oculare.

Il male che dico del governo, credo sia inferiore ai meriti dello stesso, e desidero si creda che non per sistema io lo maledico, ma per puro convincimento di far bene, accennando al male.

Che la Monarchia per interesse proprio abbia secondato le aspirazioni nazionali nell'unificazione patria credo assurdo il negarlo, siccome assurdo sarebbe il negare aver la Democrazia seminato i campi di battaglia coi suoi martiri nell'intento solo generoso dell'unificazione dell'Italia e della sua emancipazione dal dominio straniero e teocratico.

Alcuni pochi che nelle fila della Democrazia pugnarono per il proprio avvenire, oggi si trovano nel Consorzio Monarchico, e quindi divisi dalla stessa, ed obbligati a continuar col governo la via di perdizione.

Il governo italiano modellato su quello imperiale di Francia, in tutto lo somiglia, ne segue esattamente le tracce, ed avrà le stesse conseguenze.

Non credano i moderni Machiavelli d'Italia d'esser più furbi dell'uomo di

Sédan; essi lo possono uguagliare in malvagità, non in malizia.

Come quello, questi edificano su fondamenta putride della sacerdotale menzogna, e come quello saranno sepolti nelle immondizie da loro stessi accumulate.

Perseguitino pure l'Internazionale, cioè la miseria da loro creata e mantenuta — spargano pure sulla superficie dell'Italia, colla solita intenzione di corromperla, i soliti agenti del corruttore supremo di Roma — ed invece di costruire degli Ospizi d'asilo per i tanti condannati a morir di fame in questo inverno di carestia, comprino pure delle nuove tenute di caccia per divertirsi — e nuovi palazzi vescovili — vedremo come se la intenderanno colla fame della moltitudine.

In Germania, tutti lo dicono, non v'è più un solo individuo che non sappia leggere e scrivere. La Francia grida: istruzione ad ogni costo. E l'Italia prodiga il suo erario a pagare dei vescovi e simili agenti delle tenebre.

Impero, ve la intenderete come fame — !

Dei preti dico poco male, me lo perdoueranno i miei concittadini, considerando che pur qualche cosa dovevo mollare alle paterne ammonizioni dello Spigolatore Bolognese all'Unità Italiana (giornale) sulle mie antifone contro i preti.

Sui meriti della gioventù Romana, per cui ho una predilezione speciale, alcuni mi troveranno esagerato. Ebbene, se sono largo di elogi agli odierni discendenti dei Quiriti, ciò sia un pegno per il loro contegno avvenire.

Essi sin ora sotto la diretta edu-

cazione del prete, ed in presenza delle sue carceri, de' suoi birri, e de' suoi istrumenti di tortura, dovevano essere ciò che erano veramente.

Oggi però, abbenchè poco meglio governati, essi non sono più sudditi o schiavi del clero — e devono sottrarsi interamente da quel vergognoso servaggio, abiurarlo, maledirlo, distruggerlo sino alle ultime vestigia — ricordandosi che dal clero, essi, dall'apice delle Nazioni furono precipitati all'infimo grado della scala umana.

E che non vengano qui gli uomini a dottrine che puzzano di sagristia e di ceppi a dottoreggiare, che non conviene agli operai (come si preconizza in Roma oggi) di trattare di politica.

Se io, povero mozzo, non m'inganno, politica significa affare dei molti — ed intendo i molti dover essere coloro che menan le braccia nella società quando ben costituita — ed i molti naturalmente interessati a sapere, se la barca va negli scogli o a salvamento.

La gioventù Romana — operai od altro — deve quindi occuparsi di politica — e convincersi che il suo contegno calmo, dignitoso, ma energico nello stesso tempo nella insofferenza d'oltraggi od esigenza di diritti — il suo contegno, dico, deve servire di stella polare alle città sorelle, per ottenere un'Italia prospera e rispettata nel mondo.

Posta così a capo del progresso nazionale — e partecipando alla buona ed alla cattiva fortuna del resto della Penisola, la vecchia matrona — sarà impossibile esser la nostra bella patria trascinata indietro nell'anfiteatro del fanatismo e della tirannide.

cava alle carte. Dei grossi monti d'oro coprivano la tavola; e la folla curiosa d'osservare l'uomo il più celebre di tutto il paese, si scambiava, mormorando e bisbigliando le sue osservazioni sulle somme enormi che egli perdeva o guadagnava, senza che il suo subisse la menoma alterazione.

Gustavo non aveva mai contemplato il ministro così vicino come in questo momento; serrato per ogni posto dalla folla, che si rizzava alle sue spalle, come una muraglia vivente, egli l'osservò forzatamente. Non poté a meno di riconoscere che la natura gli aveva dato dei bei lineamenti, una fisionomia improntata di nobiltà; che la sua fronte ed i suoi occhi, per l'abitudine del comando, avevano acquistato qualche cosa d'imponente; ma nel punto stesso dove la fronte confina col naso c'era fra le palpebre certe pieghe sospette ed ostili; i mustacchi che ombreggiavano il suo labbro superiore non bastavano a nascondere ad un occhio osservatore un leggero incresparsi ironico attorno alla bocca, che tradiva un piccolo riso forzato, o quasi impercet-

Emancipata dall'idolatria, e spinta col suo culto del vero e della giustizia verso la fratellanza universale, Roma potrà salutar finalmente l'alba d'un terzo periodo intellettuale nell'immortale ed impareggiabile sua esistenza.

La nazione ha quindi il diritto di sperare nel buon andamento che il popolo dell'illustre Capitale saprà dare alla Vita Italiana.

Vecchio — e poco più atto, o nulla, all'azione materiale — devo limitarmi a consigliare i giovani che possono utilizzare la mia esperienza.

Accennerò alle esagerazioni.

Non credete voi che le esagerazioni dell'ultima rivoluzione di Parigi l'abbiano perduta? Io lo credo — e credo le esagerazioni dei dottrinari manterranno ancora per molto tempo l'Internazionale in uno stato spaventoso per le classi agiate — ciocchè servirà di puntello e di propugnacolo alle monarchie ed al clero per combatterla.

Dall'altra parte noi diremo ai governi:

« artefici, e non l'Internazionale, se ne siete capaci.

« I creatori dell'Internazionale e delle rivoluzioni siete voi. — Giacchè se voi combattete il vero e la fratellanza umana, non valete più dei preti abbagliati dalla luce, e che condannano alle fiamme chi non crede alle loro menzogne.

« Se continuate nella via del privilegio, voi rinnegate il diritto e la giustizia, e l'Internazionale — complesso della classe sofferente — finirà per rovesciarvi e distruggervi. — E se mal diretta, per precipitare il

tibile, col quale il ministro ebreo accompagnava il guadagno o la perdita, dopo ciascuna partita.

Mentre questi nobili personaggi, assediati dalla folla giocavano e parevano aspettare qualche incidente, un uomo vestito in costume da paesano di Steimbach uscì dai ranghi dei curiosi. Gli copriva il capo un vecchio cappello, una giacca azzurra, rozza, un mantello rosso, con grossi bottoni di stagno, un paio di calzoni di cuojo componevano il suo abbigliamento, che del resto non produceva verun effetto; ma egli portava una maschera finissima e dipinta con molta cura. Colla mano appoggiata, alla maniera dei campagnuoli, sopra un nodoso bastone alto cinque piedi, e il mento sulla sua mano, egli così si mise a parlare in un dialetto perfettamente imitato da quello di Steimbach:

« Voi avete guadagnato molto denaro, e siete voi che l'avete guadagnato? »

Il ministro girò attorno a sé lo sguardo, e si sforzò di sorridere a questa franchezza da maschera. Egli vide forse in ciò una occasione desiderata

(3) APPENDICE

L'EBREO SUSZ

(dal tedesco)

II.

— Non ne farai nulla, se io ti prego seriamente di non farne nulla, rispose il giovanotto con tuono, a quanto parve, molto serio; del resto, per quanto posso fidarmi a delle congetture, essa è Lea Oppenheimer, sorella del ministro. E ora, addio! se vi accadesse d'incontrarmi nella sala, voi non mi conoscete, e tu, Reelzingen, se mio padre domandasse....

— Ebbene! io non so nulla di te, ciò s'intende, aggiunse il capitano.

Il saraceno s'alzò e partì. I suoi amici si guardarono l'un l'altro, e nessuno era sicuro di avere ben inteso, o come doveva interpretare tutto ciò.

« L'ebreo ha dunque una sorella? », domandò Pinassa.

— Se ne parlava da qualche tempo, si diceva che egli aveva accolto in sua casa una sorella; tuttavia si diceva che essa era molto giovane, non avendola veduta in nessun luogo, rispose Reelzingen con aria pensosa. E come egli arrossiva.... Fratello, tu vedrai un giovane sensato al quale Satana farà fare un tiro da pazzo.

III.

Lambek errava per le sale, dacchè egli aveva abbandonato i suoi amici. I suoi sguardi, sempre tesi, giravano sulla folla; il suo viso ardeva sotto alla maschera, e spesso egli fu costretto a sollevarla un poco per respirare, tanto densa e pesante era l'aria di queste sale, tanto il suo cuore era oppresso d'impazienza, di passione e di angoscia! Quando pervenne nel mezzo della sala seconda, la folla era più compatta e più tumultuosa; egli la fendette, avanzando lentamente e con molta pena, fino a che un'ondata lo trascinò suo malgrado, prima di accorgersene, vicino ad un tavolo da gioco dove Susz con qualcuno dei suoi consiglieri giuo-

« mondo in uno di quei cataclismi da far tremare la terra.

« Istigatori del malcontento e delle miserie, voi siete i creatori del brigantaggio sempre crescente — e siccome siete la malizia e la fallacia — profittate degli stessi disordini suscitati da voi per accrescere il numero dei vostri puntelli. E vediamo quindi ogni giorno un aumento di preposti, di questurini e di benemeriti, di cui la nazione vi dà vistoso contingente, perchè povera e depravata da voi.

« Correggete tutti cotesti cancri, se lo potete, e non cercate di distruggere l'Internazionale — opera vostra e composta di vostre vittime — di cui non potete passarvi perchè poltroni e lussuriosi. L'Internazionale, dico, è emanazione dei vostri vizii! »

Troppo aspri i miei detti troveranno molti, ma scendano un istante costoro nella loro coscienza, e mi dicano se normale sia il presente stato d'Italia.

A che impoverire la maggior parte della Nazione per mantener la parte minore nell'agiatezza e nelle lussurie?

E non è forse questo stato anormale, che mantiene la rivoluzione in uno stato latente, ma inevitabile?

Le lezioni dell'Impero Napoleonico a nulla han servito dunque! Poichè si vedono i governanti, alunni di quello, marciare come prima alacramente verso l'abisso seguendo il sentiero tracciato dall'uomo che rovinò la Francia.

Io non capisco come si chiamino conservatori gli uomini che appartengono a tale sistema.

Cosa diavolo conservano? il marciante, ma questo — entrando nell'appannaggio dei vermi — porta già l'impronta d'uno schifoso passato.

Cotesti conservatori siedono perennemente sul cumulo di un vulcano, i di cui crateri tempestano sotto i loro piedi, e finiranno riunendosi in uno ghiottirli nelle latebre della terra.

Io ho la coscienza di non appartenere a setta nè a partiti — vorrei vedere il mio paese prospero e rispettato — vorrei vedere gli uomini del capitale conformarsi ai progressi dei tempi presenti — e persuadersi che le masse d'oggi non devono guidare cogli espedienti del passato.

In tutti i tempi, quasi, i popoli si son governati col'ignoranza e la violenza — cioè coi preti e coi soldati.

« Porque tal es mi voluntad — yo il Rey! » era la firma del re di Spagna.

per darsi un'aria popolare, perchè egli rispose amichevolmente: « Buona sera compatriotta.

— Vostro compatriotta! Io non lo sono punto, in fede mia! replicò il paesano con molta calma; i venditori girovaghi ebrei non vestono alla mia foggia.

Un sorriso contenuto corse pelle fila degli spettatori; ma il ministro non parve curarsene, perchè egli continuò con tuono di perfetta affabilità:

« Tu sei spiritoso, amico mio. »

— Dio mi scampi dall'essere vostro amico, signor Susz! riprese il paesano. Se io fossi vostro amico, non andrei con questi panni così miseri, e col cappello bucatto; voi fate ricchi i vostri amici, voi!

— Ebbene! allora tutto il Württemberg deve essere mio amico, perchè io lo faccio ricco, disse Susz, e accompagnò queste parole con una grande, ma fastidiosa risata.

— Voi fabbricate oro per tutti, replicò il paesano. Come son belli questi ducati! Quanti poveri hanno sudato sangue e acqua per questi monti d'oro!

« L'Etat c'est moi » diceva Luigi XIV.

La Spagna e la Francia provano oggi che quei tempi son passati — e se si pensa alle convulsioni cagionate dalla cecità ed ostinatezza di quei signori — credo i conservatori moderni, che somigliano certamente agli antichi — si persuaderanno di conservar nulla alla fine — e le nazioni pure procureranno di non ritentar le prove spaventose.

Perchè dunque non evitar il pericolo?

Sarebbe cosa facile; i tanti che mangiano per cinquanta, contentarsi di mangiare per venticinque.

Per persuadersi che i tempi sono cambiati, date un colpo d'occhio all'Austria. Chi non preferisce oggi la condizione d'un onesto contadino a quella ormai ridicola di cotesto imperatore e re?

Non vi par di vedere un cacciatore, cui una caduta ha mandato la gabbia in pezzi, faticantesi a correr dietro agli uccelli fuggiti e ben contenti di seguir ognuno la loro via liberissima nello spazio?

Poveri imperatori! Ed è strano vederne dei nuovi che — per la sventura umana — si aggraffano a troni putridi e maledetti.

Il lavoro presente avrà certo l'impronta della trascuratezza — per tanti motivi, ai più conosciuti — e per esser stato ripreso tante volte.

Finisco contando sulla vostra simpatia nel credere ch'io avrei desiderato d'esser capace di far meglio.

Caprera, 21 e 22 gennaio 1873.

G. GARIBALDI.

LETTERA DI GARIBALDI

La Società Democratica finalese ricevette da Garibaldi la seguente lettera.

Miei cari amici,

Il governo italiano ha la coda di paglia; e conseguentemente ha paura anche della propria ombra. Perciò gli arresti di Rimini, di patrioti che certamente valgono molto più di lui.

Sto meno male e vi ringrazio per le generose vostre sollecitudini, e sino per la vita vostro G. Garibaldi

LE FUTURE ELEZIONI

I corrispondenti dal Veneto della *Gazzetta d'Italia* ed il *Corriere Veneto* da qualche tempo constatano che il malcontento nel Veneto esiste, ed è generale.

— Tu sei un valente che non ha il suo pari! « gridò Susz, continuando a giocare con perfetto sangue freddo.

Il paesano stava per continuare il suo discorso, quando una nuova figura attirò all'improvviso la sua attenzione. Era un uomo il di cui costume era su per giù eguale a quello del campagnuolo; soltanto aveva una lunga barba appuntita e portava un abito galonato. Il paesano lo guardò lungo tempo con meraviglia, poi scuotendogli la mano:

« Oh! Hans! donde vieni così attillato e ornato? gli gridò. Tu non sei più come noi altri!

— Ti dirò, rispose Hans, prendendo tabacco da una scattola d'argento, che sono entrato al servizio di un grande e potente signore.

— Chi è desso? chiese il paesano.

— Uno scortatore, ma uno scortatore di alta sfera. Immagini tu che egli scortichi del bestiame comune, dei cavalli, dei cani o altre bestie di questa specie? No, esso è uno scortatore d'uomini e per soprannome è un fabbricatore di carte.

Ad onta che la nostra regione abbia mandato alla Camera quasi tutti deputati di destra, nulla essi seppero o vollero ottenere a favore di noi.

Il porto di Venezia, le ferrovie venete, gli ufficiali veneti di terra e di mare, codesti vivissimi nostri interessi non trovarono che difensori deboli, o parolai, nessuno dei quali seppe dire al ministero: o assecondate le nostre domande, o vi voteremo contro e vi faremo cadere.

Si noti bene che la maggioranza della Camera non è mai costituita da più di una cinquantina di voti; e che quaranta cinque su quarantasette collegi, sono i deputati veneti di destra.

Perciò una ventina di deputati dell'opposizione basterebbe molte volte ad ottenere un'altra maggioranza, basterebbe a far pervenire il potere in mani robuste e vigorose, che trattassero il Veneto nell'egual modo che il Piemonte ed il Napoletano.

Ma i corrispondenti della *Gazzetta d'Italia* ed il *Corriere Veneto* sostengono inoltre che il malcontento è amministrativo; puramente amministrativo.

E noi non vogliamo ora indagare che cosa questa frase significhi e come essendo l'amministrazione pubblica inscindibilmente legata col governo, non si può essere malcontenti della nostra pessima amministrazione, senza desiderare che altri uomini abbiano in mano le redini del potere, ispirati da idee amministrative affatto diverse da quelle che muovono gli attuali governanti.

Ciò che ci preme oggi di rilevare si è che il *Corriere Veneto* ed i suoi corrispondenti della *Gazzetta d'Italia*, ammettendo il mal-

— Un fabbricatore di carte? esclamò il campagnuolo.

— Certo, perchè tutte le carte del paese è da lui che bisogna comperarle; è lui che le stampa; ma esso è anche un conciatore di pelli.

— Come mai?

— Certo, e tutti i conciapelli del paese devono comperare da lui la loro pelle conciata. Ma esso è anche un fabbricante di moneta.

— Come! un fabbricante di moneta?

— Sì, è desso che produce tutto il danaro che si trova nel paese.

— È falso, disse il paesano. Tu vuoi dire che egli fa tutto per il danaro che esiste nel paese; ma egli non è per questo un fabbricatore di moneta. Non vi ha nel Württemberg che una sola fabbrica di questo genere, quella che imprime sulla nostra moneta il nome del paese.

La folla fino a questo punto non aveva dato segno della sua approvazione che con mormorii, ma a quest'ultimo tratto di spirito sulla moneta, ella lo manifestò con un rumoroso

contento, ammettendo la necessità di farlo cessare, ammettendo la utilità di mutar gli uomini che hanno causato con la loro perpetua approvazione gran parte di codesto malcontento, concludono che bisogna cercare coloro che accettino lo Statuto e la forma monarchica, non essendo questo il momento di parlare di repubblica, nè essendo l'Italia paese ove possa piantarsi.

E che cosa significa un desiderio così vago e generale?

Significa forse che tutti i democratici devono essere esclusi dalle urne? Il *Corriere Veneto* e la *Gazzetta d'Italia* combatteranno o difenderanno le candidature degli on. Alvisi e Varè, e tutte quelle altre che saranno portate di uomini che accettando di sedere alla Camera e di prestar giuramento, dichiarano di accettare quindi lo Statuto e la monarchia, se non come Governo modello, almeno come un fatto?

Che se il *Corriere Veneto* vorrà entrare nello scrutinio delle coscienze ed accettare Alvisi perchè gli sembra abbastanza monarchico e respingere Varè perchè un po' più accentuato, egli sostituirà alla ragione dei principii, quella delle persone.

Supponiamo infatti che nei collegi del Veneto si portino alle prossime elezioni 47 candidati dell'Opposizione.

Noi, che vogliamo mutar la mala amministrazione come il *Corriere Veneto*, accetteremo tutti quei candidati che vorranno questo scopo; noi non chiederemo loro se nella loro coscienza considerano la monarchia come un fatto transeunte e provvisorio o come un governo modello, oppure se intendono di ottenere la riforma.

scoppio di risa. La fronte del potente ministro s'oscurò, ma non per questo cessò di giocare colla stessa calma.

« Ma perchè ti sei lasciata crescere la barba così appuntita? », domandò il paesano. Rissomigliò ad un ebreo.

— In fede mia! è questa la moda, replicò Hans, dopochè gli ebrei sono padroni del paese; ma fra breve voglio diventare ebreo del tutto.

Aveva appena Hans pronunciato queste parole che una voce molto chiara sortì dal seno della folla la più fitta e gridò: « Aspetta ancora qualche settimana, Hans, allora tu potrai diventare buon cattolico. »

Che un birile di polvere, per negligenza o per malvagità, esplodesse in una via popolosa, sarebbe questo al certo uno spettacolo spaventevole; esso è tuttavia forse minore della scena che produssero all'improvviso queste poche parole misteriose. Il ministro, pallido come un cadavere, s'alza bruscamente dalla sua sedia; egli getta le carte sulla tavola con uno sguardo furioso: « Chi ha detto ciò? Arrestatelo in nome del duca! gridò egli, e, come trasportato da una forza invisibile, si precipitò in mezzo alla folla.

(continua)

ma dello Statuto, articolo per articolo nella Camera, o tutto intero con una costituente, ma voteremo e domanderemo si voti per Alvisi come per Varè, per uomini più temperati politicamente di loro come per uomini più accentuati, poco importandoci che il loro ideale intimo sia la repubblica o la monarchia..... solo curando che oggi questi uomini deplorano la mala amministrazione e la vogliono mutata.

Non basta al *Corriere Veneto* che tutti gli eletti debbano prestare giuramento, come basta a noi che tutti accettino, per avere il nostro voto, di militare nelle file della Opposizione, sia pure nella sinistra giovane, nella storica o nella estrema?

Secondo noi, nelle elezioni generali, devesi aver riguardo, ad un punto solo importante e vitale.

E in questa prossima occasione, il quesito si presenta naturale e s'impone su tutti: — abbiamo bisogno di migliorare l'amministrazione interna — abbiamo bisogno di discentramento — abbiamo bisogno di semplificazione finanziaria — della riforma del sistema tributario più nel modo di distribuzione dell'imposta che nel suo quantitativo — abbiamo bisogno che il Veneto non sia trascurato come finora — abbiamo bisogno di uomini indipendenti e coraggiosi. —

Ebbene, quando codesti uomini ci si presentino, non sarebbe una contraddizione se chiedessimo loro: Voi che accettate di andar alla Camera interpreti del profondo malcontento amministrativo del paese, voi che giurate fedeltà al bene inseparabile del re e della patria, siete *teoricamente* repubblicani o monarchici, sperate per l'avvenire la repubblica o la monarchia?

No; noi crediamo che i colleghi veneti abbiano fatto prova più che sufficiente del valore degli uomini di destra;

Noi crediamo che i Collegi veneti debbano accettare per candidati uomini che nettamente dichiarino di appartenere all'opposizione; noi crediamo dover nostro di appoggiare tali candidati, siano essi disposti a far parte di qualsiasi delle frazioni della opposizione parlamentare.

E preferiremo noi come giornale e come partito, piuttosto i radicali che i temperati, piuttosto i tendenti a repubblica che i tendenti a monarchia, solo quando due oppositori si trovassero di fronte.

Ma come tra un candidato clericale ed un moderato, noi non

combatteremmo il moderato — il che forse avrà a verificarsi non molto lontano da noi — perchè prima di tutto vogliamo deputati *liberali* — così non crediamo che nessun *oppositore* possa dubitare tra un candidato di *destra* ed un *radicale*.

Nella lotta elettorale, tempestata di transazioni, bisogna soprattutto essere logici; — e non sappiamo se possa dirsi logico un giornale che dichiarandosi malcontento per la cattiva amministrazione del paese all'urna poi consigliasse di votare per chi approva questa cattiva amministrazione — e quando la questione politica, la scelta fra la repubblica e la monarchia non richiede immediato scioglimento.

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Campo d'Arsego 24 Agosto.

Nel breve giro di 14 giorni avvennero in questo Comune tre incendi di qualche rilevanza; quello di un casolare già assicurato a danno del dott. Pierazzo accaduto la notte dell'11 and. che ridusse in cenere l'intero fabbricato, danneggiando pure le masserie del povero conduttore che lo abitava, e gli altri due accaduti Sabato scorso, l'uno a danno dell'oste Rizzo, l'altro del possidente sig. Antonio di Giuseppe Mattiazzo, nel primo e terzo dei quali non può del tutto andar esclusa l'idea dell'altrui malevolenza.

E fu mera combinazione che per quest'ultimo incendio sopravvenisse avvertito benchè alquanto tardi il proprietario dello stabile sig. Mattiazzo, il quale ad onta del massimo sviluppo che avea preso il fuoco, mentre tutti gli astanti al di lui arrivo stavano inerti spettatori, abbenchè vi presenziasse il nostro signor Sindaco, seppe da sè incoraggiare col proprio esempio e parola alcuni giovanotti, i quali sprezzando ogni pericolo penetrarono seco lui nel granajo, ponendo a salvamento quanto di mobile vi era, non esclusi ben 16 moggia circa di frumento di proprietà del colono, che altrimenti sarebbero stati irrimediabilmente distrutti.

Il danno di quest'incendio si è presumibile nel proprietario, per circa L. 12 mila, e nel colono per L. 4 mila circa. Lo stabile non era stato ancora assicurato, perchè di recente acquisto, per gli altri due non arriva la somma di L. 1000 circa per ciascuno.

Mentre nell'ultimo incendio è da lodarsi l'energia e il coraggio spiegato dal proprietario, non già a proprio special interesse, ma a vantaggio del suo dipendente Catterino Zanon, devesi un cenno di ben meritato elogio agli altri giovanotti, che senza idea d'interesse più specialmente ebbero parte attiva nell'azione, quali furono Giuseppe e Luigi fratelli Simioni, Ferdinando Maddalon, Bandini Pietro, Pasqualotto Valentino, Beghin Angelo e Giovanni Mattiazzo fu Francesco.

Specialmente gli accennati due fatti a danno del Pierazzo e del Mattiazzo per circostanze di tempo e luogo in cui avvennero, sono meritevoli di spe-

cial considerazione; devono quindi interessare la solerte vigilanza dell'autorità locale e provinciale allo scopo di verificare, se ed in quanto v'abbia avuta parte l'altrui malevolenza, non solo, ma ben anco per una ben meritata ricompensa ai pochi sunnominati che più si sono distinti al lodevole scopo dell'altrui beneficenza.

CRONACA CITTADINA

E FATTI DIVERSI

Il Consiglio comunale è radunato straordinariamente per la sera del 28 corr. ore 8 pom. onde trattare fra le altre cose: sul ricorso contro le elezioni:

Sull'ampliamento del macello, sul progetto per un bagno pubblico, sullo Statuto per la scuola superiore femminile Scalcerle.

Sullo Statuto per le scuole primarie. Gli importantissimi argomenti che devonsi trattare in questa seduta, persuaderanno i consiglieri comunali, noi lo vogliamo sperare, ad assistervi.

Una schioppettata misteriosa — Il gastaldo del sig. P... presso la caserma di S. Agostino, pare si accorgesse che nell'orto da lui custodito, si introducevano notte tempo delle persone.

La notte dal Lunedì al Martedì pare ne abbia colta una in flagrante; tirò una schioppettata in direzione dell'individuo che erasi introdotto nel suo orto, e lo ha colto, si dice, in una gamba.

Due ore dopo veniva trasportato all'ospedale un soldato di cavalleria di quelli che hanno il quartiere alla caserma di S. Agostino: quel soldato era ferito ad una gamba da arma da fuoco — Dicesi che altri sei o sette soldati sieno stati posti in arresto.

Noi narriamo la cosa con riserva perchè non vogliamo pregiudicare l'azione della giustizia.

P. S. Il soldato ferito morì ieri.

Teatro Garibaldi — Dividendo completamente il giudizio del *Giornale di Padova* sull'infelicità della scelta di alcune tra le produzioni drammatiche contenute nel repertorio della compagnia Bellotti-Bon, noi siamo ben lontani dal chiedere all'egregio artista la rappresentazione di produzioni vecchie.

Dio buono! abbiamo una compagnia di primo ordine la prima volta da quattro anni; questa sola ha un repertorio nuovo; e perchè qualche cosa di codesto nuovo non piace, dovremo lasciare il resto, per sentire quelle noiose ripetizioni, che tutte le compagnie di secondo ordine ci daranno?

Ascolti l'egregio Bellotti-Bon il nostro consiglio. Metta fra i ferri vecchi il *Ridicolo* e il *Duello*, e tutto ciò che fu già rappresentato; e ci faccia conoscere tutte le novità buone o cattive che gli altri pubblici ormai conoscono, ma che il nostro ha desiderio di giudicare.

Bibliografia — Col titolo: *Amore e suicidio* il giovane nostro concittadino sig. Giovanni Antonio Dal Molin ha scritto "un bozzetto un po' filosofico e un po' psicologico", nel quale tratta le due non nuove questioni.

Epperò è naturale che il bozzetto del sig. Dal Molin esponga più impressioni altrui, che proprie.

Quelle poche sue in ogni modo rivelano intelligenza e studio, e così pure studio dimostrano le numerosissime, forse soverchie, citazioni degli autori che hanno trattato tali argomenti.

Noi non siamo in massima benevoli per le astrazioni metafisiche che danno per provato ciò che è un incognito — lo spirito; — preferiamo l'analisi delle esperienze positive sui fatti che in Italia non hanno ancora trovato molti osservatori attenti e costanti.

Onde al sig. Dal Molin non possiamo dire che egli abbia avviato la sua intelligenza sulla via, secondo noi, migliore; — possiamo dirgli però che, in mezzo alle disquisizioni infinite e svariate sull'amore e sul suicidio, le sue sono improntate da una originalità, che volta a studi positivi dovrebbe dar buon frutto.

L'opuscolo di pagine 40 circa edito dalla nostra tipografia Longo, si vende presso i principali librai. T.

CORRIERE VENETO

VICENZA — Nella seduta del Consiglio provinciale di Vicenza, al rinunciatario vice-segretario Clementi fu sostituito il cav. Pasquale Antonibon; fu nominato deputato provinciale il cons. Reuter dott. Vespasiano, e furono udite le giustificazioni del Sindaco di Schio per la mancata istituzione di una scuola professionale a Schio.

ROVIGO, 26 agosto — Il Consiglio provinciale di Rovigo ha approvata oggi all'unanimità la convenzione pel prolungamento della ferrovia per Adria Loreo, Chioggia. (*Gaz. di Venezia*)

VENEZIA, 25 — Il *Rinnovamento* dice, che la serenata dei cantori veneziani sul Canal Grande, riuscì splendidissima, malgrado fosse di tratto in tratto disturbata dalla pioggia.

ULTIME NOTIZIE

Togliamo dalla *Patria* di Bologna: Le ultime notizie che abbiamo da Spoleto assicurano che i 28 detenuti godono ottimo stato di salute. Vivono vita in comune, e sono contenti del trattamento. Si attribuisce alle soliti lungaggini di procedura, se non sono ancora stati rimessi in libertà, dacchè si diletta vieppiù il sospetto che essi abbiano mai avuto connivenza di rapporti cogli autori del moto dell'8 agosto.

— Nuovi arresti vennero operati dal Governo in Calabria. L'accusa è la solita cospirazione ecc. ecc.

— Il ministero ha deciso di combattere nelle elezioni i deputati della giovine sinistra.

— Le società cattoliche non verranno sciolte: ciò è stato oramai deciso dal governo. Ecco come si rispetta dai moderati la legge! hanno due pesi e due misure, l'uno pei democratici, l'altro pei clericali.

Avv. A. Marin Direttore

Il gerente responsabile Stefani Antonio

Dal New-York City Cleper del Sud America - Ecco che anche le nostre manifatture incominciano a prender credito all'estero; quelle però si sottintende che hanno meriti tali da essere preferite alle altre. Le

PILLOLE ANTIGONOROICHE

di OTTAVIO GALLEANI
di Milano.

che da vari anni sono usate nelle Cliniche e dai Sifilicomi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova-York e Nuova Orleans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al Galleani cospicua domanda, onde sopperire alle esigenze dei medici locali.

Contro vaglia postale di L. 2.20 la scatola ci spediscono franche a domicilio.

Anche la **Tela all'Arnica Galleani** è già molto conosciuta, non solo da noi, ma in tutte le principali Città d'Europa ed in molte d'America, dove la **Tela Galleani** è ricercatissima e quasi comune. E bene però l'avvertire, come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani**; e d'arnica, ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella Galleani, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernite, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni neuralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Cerotto comune. Ed è perciò che la **Tela all'Arnica Galleani** ha acquistato la popolarità che gode e che si fa sempre maggiore.

Prezzo L. 1 scheda doppia; franco di porto a domicilio L. 1.20.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida

di domandare sempre e non accettare che la **Tela vera Galleani** di Milano. La medesima, oltre la firma del preparatore, viene consegnata con un timbro a secco: **O. Galleani, Milano.**

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869)

Pillole auditive, dott. CERRI, prezzo L. 5 la scatola, franche L. 5.20, idem.

Pillole Antiemorroidali, per guarire le Emorroidi ed i dolori Reumatici, anche di vecchia data. Ogni scatola L. 2, franco L. 2.20.

Pomata Antiemorroidale, per curare e prevenire queste infermità; guarisce **furuncoli, bitorzoli, prurigne, inturimenti glandulari e serofolo**, ridona e conserva la **bianchezza della pelle**. Vaso L. 2, Franco L. 2.80.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Remedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spediizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Moravigni, Milano.

RIVENDITORI — Si vende in Padova alla Farmacia all'Università ed a quella di S. Zaccaria, Bernardi e Durer, Bertile, Francesco, Gasparini ed al Magazzino di droghe Pianeri e Mauro. — Vicenza: Valeri, Mabilo, Sega e Della Vecchia. — Bassano: Fabris, Ghirardi e Baldassarre. — Mira: Roberti Ferdinando. — Rovigo: Callagnoli, Diego e Gambarotti. — Treviso: Zanetti, Milioni, Brivio, Zannini, De Faveri e fratelli Bindoni. — Legnago: Valeri e Di Stefano. — Adria: Bruscaini Giuseppe. — Serravalle: De Marchi Francesco. — Badia: Bisaglia. — Este, Negri Evangelista.

PRESSO TUTTI I CAFFETTIERI, DROGHIERI, LIQUORISTI E CONFETTIERI

TROVASI

L'ELIXIR COCA BOLIVIANA BUTON

L'EUCALYPTO GLOBULUS specialità della premiata distilleria

A VAPORE GIO. BUTON e C. (PROPRIETA' ROVINAZZI)

L'ELIXIR COCA è un eccellente liquore, serve altresì come ristoratore delle forze; agendo sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e serve ancora come bibita all'acqua.

L'EUCALYPTO liquore igienico, stomatico, febbrifugo ed efficace preservativo contro i miasmi dei luoghi paludosi e di aria malsana, aromatizzato con sostanze essenziali dell'Eucalyptus-Globulus d'Australia. Eccellente sapore, gratissimo anche coll'acqua e col caffè.

ESTRATTO DI CARNE DI RANE

autorizzato con regia privilegio

Questo estratto fu riconosciuto di grande utilità per la salute e per l'economia domestica da vari distinti Professori di chimica e di medicina, giudicandolo più giovevole degli Estratti di Buschenthal e di Liebig. Il Governo ricompensò l'inventore Michele Ferrari-Bardile di Novara col decreto di privativa.

Esso ha anche il vantaggio del minor costo su tutti gli altri estratti finora conosciuti.

Questo Estratto di Carne di Rane non contiene niun'altra materia estranea, ma il puro sugo delle Rane fresche e sane, per cui non può guastarsi, e si conserva buono per vari anni, supportando senza alterarsi il freddo ed il caldo, e le alterazioni atmosferiche.

L'Estratto di Rane è in ispecial modo giovevole per gli ammalati e convalescenti, per coloro che soffrono mal di nervi, per le persone deboli e per i vecchi, essendo un efficace corroborante delle forze estenuate. È di facile digestione, e può adoperarsi per fare sollecitamente zuppe, minestre sostanziose, salse, ed anche per condimento d'ogni specie di legumi, comunicando loro un gusto agreevole.

Prezzi: — Vasetto da un Ett. L. 3 — da 3/4 d'Ett. L. 2.

Depositi — **Baccalini Leopoldo** - Piazza Unità d'Italia - **Girolamo Orefice** - Piazza Frutti - **A. Mortari** - in via Falcone N. 1214, dove si ricevono anche le commissioni.

ABANO

Terme Aponensi

STABILIMENTI MEGLIORATO

aperti come di metodo a tutto Ottobre

anche ad uso Villeggiatura.

La celebrità ed efficacia di queste Terme risultano, dalle antiche Storie degli Esimj Professori **Mandrizzato e Zecchinelli**, respingute ed illustrate dalla recente Guida dell'attuale sig. Ispettore Generale Jacopo dott. Foscarini, nella quale chiaramente confrontasi che il grado di calore invariabile esistente nella Fonte del rinomato **Colle Montecrone** segnato a Centigradi ottantaquattro R. Termometro Reaumur non solo per la costante elevata temperatura, ma molto più per numerosi minerali disciolti, e le proporzioni quantitative di essi, sono superiori a tutte le Terme Euganee, eziandio a qualunque esistente in Europa.

Inoltre è così copiosa e costante la detta Fonte perfino capace da tempi i più remoti di condurre un **Molino** per cui potevasi e potrebbesi anche tuttora erigere grandiosi e comodi Stabilimenti ad uso di Svizzera e Germania.

I miglioramenti poi dispendiosi eseguiti e continuati non sono tenuti, millgrado ciò, i prezzi sono eguali ai decorsi anni. Alle Stazioni della Ferrovia di Abano trovansi mezzi di trasporto decentissimi; **Ufficio postale** in loco, **Telegrafico** ad ogni richiesta, **Trattamenti e Tariffe, prezzi fissi o separati, letti di ferro con elastici**, e tutto ciò per corrispondere e soddisfare maggiormente ai desiderj dei signori concorrenti.

Evasione alle Commissioni a gratis.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C. — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, né per fezionato, perché vera specialità dei fratelli Branca e Comp e qualunque altra bibita per quanto parti lo spreco come di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebri medicine.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordj, giusta esperimenti fatti (branca altro, local prezzo. Sindaco Magnati. Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia choleric in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconforti che preludono lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione. Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond. Mengozzi, Pietro

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. Dalla Resid. Munic 3 dicembre 1865.

Prezzi alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da Boccale L. 2. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che fanno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

Tip. Crescini

Asta Volontaria

VERA LIQUIDAZIONE

dissecco

del Negozio

Via S. Apollonia N. 1086

UN

ELEGANTE PALAZZINO

ammobigliato, con scuderia per 4 cavalli, casa rurale vicina, e 18 campi di prima qualità trovansi in vendita alla

MIRA

PREZZO L. 30,000

Per ulteriori informazioni dirigersi allo studio Caffi in Padova.